Annuncio ufficiale dei due governi tedeschi

Colloqui Bonn-RDT sulla distensione

Non ancora precisata la data - Gromiko ieri a Berlino ha informato Ulbricht sui suoi colloqui di Londra - Oggi il ministro sovietico a Francoforte per un incontro con Scheel

BERLINO 29

I governi della RDT e della Germania occidentale hanno oggi annunciato di aver raggiunto un accordo per procedere «ad uno scambio di opinioni» sulla distensione nell'Europa centrale. Non è stato precisato a quale livello avverrà lo scambio di opinioni nè in quale data. L'importanza di quest'annuncio è sottolineata dal fatto che esso viene a inserirsi nel particolare e multilaterale dialogo diplomatico in corso a proposito dei problemi della sicurezza europea e di Berlino ovest: un dialogo nel quale in questi giorni è principale protagonista il ministro degli esteri sovietico Gromiko. Questi reduce dai colloqui con Nixon e Rogers e dopo tre giorni di incontri a Londra ha raggiunto oggi la capitale della RDT e ha informato Ulbricht sulle sue conversazioni coi leaders americani e inglesi. Domani sarà a Francoforte sul Meno per incontrarsi con il ministro degli esteri della Germania occidentale Walter Scheel.

Ricordiamo che il principale dei problemi dell'Europa centrale, il problema di Berlino ovest è attualmente al centro anche dei negoziati che le quattro grandi potenze stanno portando avanti a livello di ambasciatori. E' anche da notare che il preannunciato «scambio di opinioni» segna la ripresa dei contatti ufficiali fra i due Governi tedeschi, dopo i due incontri fra il cancelliere Brandt e il Primo ministro Stoph.

L'attenzione degli osservatori è ora rivolta al colloquio di domani fra Gromiko e Scheel a Francoforte sul Meno. Il motivo è presto detto: proprio sotto la direzione dei due interlocutori è avvenuta l'elaborazione del patto di rinuncia all'uso della forza fra URSS e RFT: il patto è già stato firmato ma non è stato ratificato in quanto Bonn — per espressa dichiarazione anche del cancelliere — condiziona la ratifica stessa al raggiungimento di una intesa per Berlino ovest. Questo mutamento della posizione tedesca occidentale ha provocato nei giorni scorsi una replica sovietica. Forse la situazione potrebbe essere sbloccata dal colloquio dei due ministri. Il ministro degli Esteri sovietico sarà domani accompagnato a Francoforte dall'ambasciatore nella RDT Abrassimov, che parteciperà al negoziato quadripartito per Berlino.

Mentre Gromiko partiva alla volta di Berlino, veniva diffuso stamane a Londra il comunicato ufficiale sui suoi incontri con i dirigenti inglesi. URSS e Gran Bretagna ritengono «necessaria la cooperazione fra tutti gli Stati a prescindere dai loro sistemi sociali allo scopo di mantenere e di rafforzare la pace e la sicurezza internazionale». Le parti hanno concordato di adoprarsi affinchè tutti gli Stati aderiscano al trattato di non proliferazione atomica ed hanno auspicato che l'Assemblea generale dell'ONU approvi il progetto di trattato che vieta l'installazione di armi nucleari sui fondi marini e nel sottosuolo. Per quanto riguarda la situazione in Europa inglesi e sovietici hanno giudicato il recente trattato Mosca - Bonn come «un importante contributo all'indebolimento della tensione in Europa». Nel corso dei colloqui è stato anche riconosciuto che la progettata conferenza paneuropea e l'eventuale creazione di un organismo permanente per l'esame ulteriore dei problemi di comun interesse contribuirebbero al favorevole sviluppo della situazione.

A proposito del Medio oriente nel comunicato viene espressa la preoccupazione delle due parti che hanno sottolineato l'importanza di un regolamento politico in conformità della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967 e giudicano necessaria la ripresa, al più presto della missione Jarring. Posizioni immutate invece a proposito della situazione indocinese: «Nel corso dell'esame della situazione nell'Asia sud orientale — dice infatti il comunicato — sono stati esposti i rispettivi punti di vista dei due governi». Come è stato annunciato ieri il *premier* Heath e il ministro degli esteri Douglas Home hanno accettato l'invito a recarsi a Mosca in visita ufficiale.

Per ultimo registriamo la decisione del governo indiano di aprire a Berlino democratica un consolato generale. Il ministro degli Esteri indiano Swaran Singh ha comunicato con una lettera al suo collega della RDT Otto Winzer che la missione commerciale dell'India nella RDT viene trasformata con effetto immediato in consolato generale.

Riunione atlantica a Ottawa

Torna il progetto delle mine atomiche

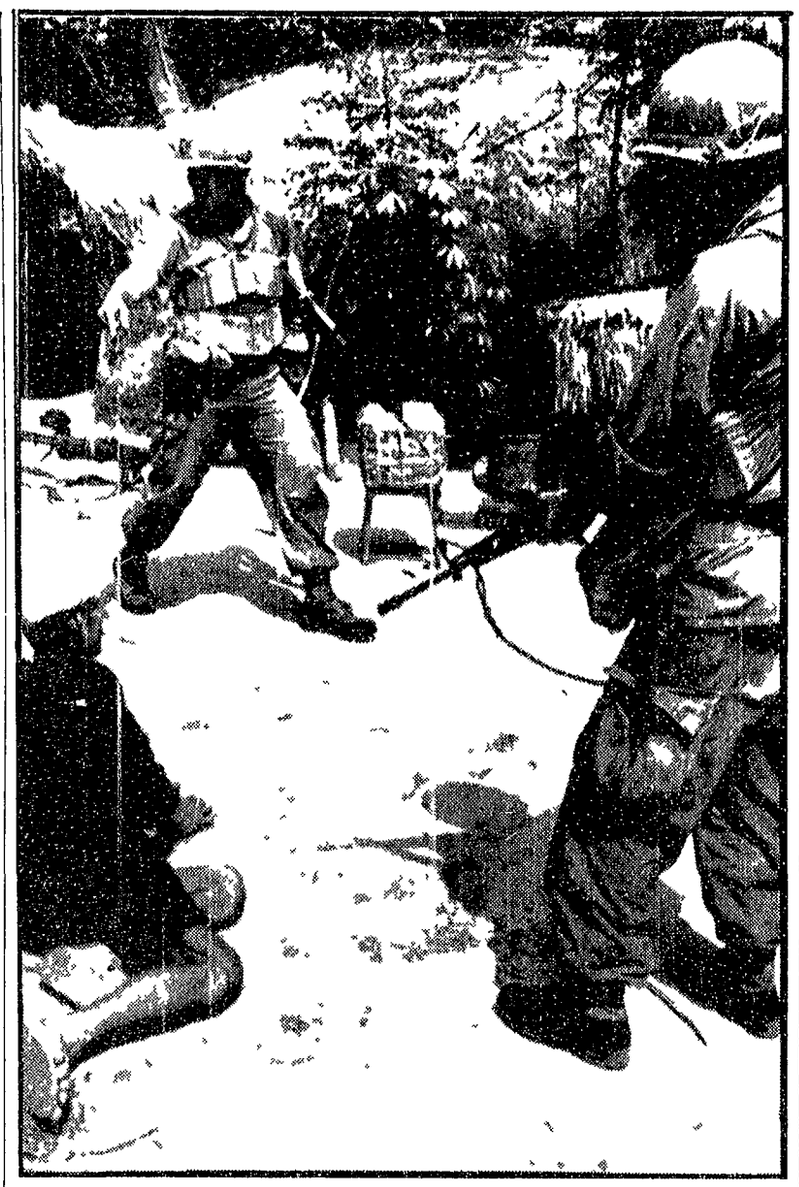
OTTAWA 29

I ministri della difesa degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della RFT, dell'Italia, della Norvegia, dell'Olanda e del Canada e il rappresentante permanente del regime dei colonnelli greci nella NATO si riuniscono domani e dopodomani a Ottawa nell'ambito del «gruppo di pianificazione nucleare» atlantico per discutere problemi della strategia nucleare dell'alleanza.

Secondo indiscrezioni raccolte dal «New York Times» essi prenderanno tra l'altro in esame un progetto che autorizza comandanti militari atlantici a collocare mine nucleari in prossimità delle «aree di crisi potenziale». Il quotidiano newyorkese da per scontata l'approvazione del progetto che verrebbe successivamente sottoposto a Bruxelles ai ministri della difesa di tutti i paesi atlantici meno la Francia.

I piani relativi all'impiego di mine atomiche sono stati sottoposti dagli Stati Uniti agli alleati atlantici già sotto l'amministrazione Johnson. Ora gli americani insistono affinchè per ridurre i tempi di funzionamento del meccanismo le decisioni relative a tale impiego siano al meno in parte delegate dai governi ai comandanti militari.

Piani per bloccare con l'impiego di mine atomiche dei «passi montani» sarebbero caldeggiati in particolare dalla Turchia mentre la Germania occidentale dopo aver accolto in principio il principio di una «barriera» di mine atomiche lungo il suo confine orientale avrebbe ora modificato il suo atteggiamento e si terrebbe che l'impiegabilità del piano nelle aree «densamente popolate».



DUC PHO (Vietnam del sud) — Un contadino sospettato di contatti con i partigiani guardato a vista da soldati americani, mentre viene perquisito un villaggio

Il comandante americano nel Vietnam partecipò alla strage di Chanh Luu

Abrams coinvolto nei massacri

Al processo per l'eccidio di Song My, un avvocato difensore ha inoltre accusato l'alto ufficiale di aver voluto insabbiare il caso e di aver permesso «deliberatamente» la tortura e l'uccisione di prigionieri sudvietnamiti

ATLANTA 29

Il generale Creighton Abrams comandante in capo delle forze statunitensi nel Vietnam è stato accusato di aver permesso «deliberatamente» la tortura di prigionieri sudvietnamiti e di aver — pur sapendo che le truppe al suo comando in sua presenza avevano commesso un reato — «illegalmente occultato tale reato» e di non averlo «denunciato alle autorità civili e militari».

L'iniziativa dell'accusa contro il generale Abrams è stata presa dalla difesa del sergente Esequiel Torres di 22 anni uno dei dieci militari statunitensi imputati di aver partecipato il 16 marzo del 1968 al massacro del villaggio sudvietnamita Song My (My Lai secondo la dizione USA) nel corso della quale oltre cinquecento donne vecchi e bambini furono uccisi a sangue freddo da un plotone di soldati americani al comando del tenente William Calley.

L'avvocato Charles Weltner già rappresentante al congresso dello Stato della Georgia difensore appunto del sergente Torres ha accusato Abrams di aver voluto «insabbiare» il caso aggiungendo che il generale non solo era al corrente di quanto era accaduto a Song My ma egli stesso aveva assistito senza intervenire ad atrocità commesse dalle sue truppe cinque mesi dopo l'11 agosto del 1968, nel villaggio di Chanh Luu.

Come prova Weltner ha citato un articolo firmato da Peter Arnett, allora corrispondente da Saigon dell'agenzia americana «Associated Press» diffuso il 12 agosto del 1968. Nel suo servizio, Arnett descrive le torture alle quali furono sottoposti nel corso di interrogatori alcuni sudvietnamiti accusati o sospettati di essere legati al FNL e la brutalità di alcuni soldati americani nei confronti di civili legati numerosi ufficiali superiori tra i quali il generale Abrams precisa l'articolo assistettero a queste sevizie.

L'avvocato Weltner ha dal tro canto affrontato la sostanza del problema chiedendo in una lettera a Stanley Resor segretario all'esercito di spiegare perché tutti gli imputati per l'eccidio di Song My sono soldati semplici sottufficiali o ufficiali subalterni mentre il generale Abrams ed il suo predecessore generale William Westmoreland non sono per nulla implicati nel caso. I comandanti superiori sottolinea l'avvocato sono sempre responsabili delle azioni dei loro uomini a torto o a ragione e non si vede perché il caso di Song My dovrebbe costituire un eccezione. Weltner ovviamente nello interesse del suo cliente sostiene la tesi che se Abrams e Westmoreland non sono perseguiti penalmente anche il sergente Torres non dovrebbe essere processato. Il ragionamento in realtà è diretto ad evitare di rendere giustizia alle vittime di Song My non basta processare coloro che materialmente hanno sparato ma anche quanti hanno dato direttive di guerra capaci di condurre a massacri di innocenti.

Conferenza della Lega sulla situazione politico-economica

Tito chiede «unità e realismo» nell'affrontare la discussione

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 29

Si è aperta stamane a Belgrado sotto la presidenza del compagno Tito la prima conferenza nazionale della Lega dei comunisti jugoslavi. Alla riunione partecipano 280 delegati membri della Conferenza del partito che è il massimo organismo politico cui sono attribuiti compiti di elaborazione e direzione politica tra un congresso e l'altro. Secondo l'ordine del giorno la Conferenza discuterà «l'attuale situazione politica i problemi connessi allo sviluppo dell'agricoltura e altre questioni».

Questa Conferenza assume particolare importanza nel quadro del dibattito avviato dopo le proposte di modificazione delle strutture dello Stato fatte da Tito per risolvere i problemi connessi al rapporto tra il centro e la periferia tra la Federazione e le Repubbliche. Sulla base delle proposte di Tito si formeranno prossimamente una «presidenza collettiva della Repubblica» cui saranno attribuite molte delle attuali competenze della Federazione mentre altre saranno assunte dai governi delle Repubbliche e delle due regioni autonome. Si procederà inoltre a una riorganizzazione del parlamento federale nel quadro di una maggiore autonomia dei parlamenti repubblicani e di tutte le imprese autogestite del paese.

Il presidente jugoslavo parlando brevemente all'inizio della conferenza ha cercato di sdrammatizzare il dibattito politico economico ribadendo l'esigenza di una «maggiore unità e realismo». La conferenza egli ha detto ha il compito di «effettuare una profonda analisi delle cause che sono all'origine dell'attuale situazione critica e indicare le prospettive di sviluppo della Jugoslavia socialista nel quadro di una mobilitazione dei comunisti nella lotta per una ulteriore socializzazione della società e di autonomo sviluppo dell'autogestione operaia».

Dopo la breve introduzione di Tito il relatore Cervenkovski membro dell'Ufficio politico della Lega ha detto tra l'altro: «Non abbiamo compreso appieno le conseguenze dei processi sociali ed economici conseguenti all'introduzione delle riforme e per questo oggi non siamo sempre in grado di rispondere a tutti gli interrogativi che ci si presentano». Il relatore ha messo in rilievo che la disoccupazione è uno dei problemi più seri. Vi sono molti altri problemi che «sono stati risolti solo a metà» come le questioni connesse al regime valutario al funzionamento delle banche e queste carenze — ha aggiunto Cervenkovski — sono la causa dell'attuale situazione critica caratterizzata da spinte inflazionistiche da un aumento del debito verso l'estero da un incremento dei prezzi e delle spese di investimento e di consumo generali notevolmente al di sopra delle reali capacità del paese.

Il relatore ha chiesto a conclusione un programma urgente di stabilizzazione economica rivolgendo un appello a tutte le organizzazioni socio economiche del paese affinche comprendano la necessità di sacrificare in una certa misura nel quadro di questo piano i loro interessi parziali.

Franco Petrone

La visita in Estremo Oriente

Dal 26 novembre il viaggio del Papa

È stato reso noto ieri il programma del viaggio che Paolo VI compirà in Estremo Oriente dal 26 novembre al 4 dicembre.

L'aereo papale lascerà Roma il 26 mattina e dopo una breve sosta a Teheran giungerà a Manila il 27 mattina. Nella capitale delle Filippine Paolo VI prenderà parte ai lavori del simposio dei vescovi del Sud Est asiatico e prenderà così contatto con una realtà dove la proprietà terriera è nelle mani del 3% della popolazione e dove un episcopato è ancora su posizioni conservatrici: nelle Filippine l'85 della popolazione è cattolica. Il Papa concluderà il suo soggiorno a Manila con un incontro con i rappresentanti pontifici del Sud Est asiatico e da qui lancerà il suo messaggio all'Asia.

Il 30 novembre dopo una sosta nell'isola di Samoa giungerà a Sydney in Australia dove prenderà parte ai lavori delle Conferenze episcopali dell'Australia e dell'Oceania e si incontrerà con il Corpo diplomatico. Le altre tappe del viaggio sono Djakarta, Hong Kong — da dove si ritiene pronuncerà un discorso rivolto alla Cina — e Colombo.

RAU: riforma agraria

IL CAIRO 29

Si sta attuando con successo nella RAU la riforma agraria a partire dal 1 novembre si stanno distribuiti ad ottanta mila piccoli proprietari fellah altri 30 mila feddan (un feddan è pari a ettari 0,42) di terra pronta per essere coltivata.

Attentato a Nixon?

CHICAGO 29

La polizia dell'Illinois ha diramato un comunicato a tutti i posti di polizia segnalando due uomini che sono ricercati in relazione a un presunto complotto per assassinare il presidente Nixon che è giunto ieri a Chicago per la campagna elettorale.

Dalla polizia del Paraguay

Noto sindacalista torturato a morte

BUENOS AIRES 29

Nella cittadina argentina di Clorinda al confine con il Paraguay è stato rinvenuto il cadavere mutilato del noto esponente politico e sindacale paraguayano Dario Quintana Rodriguez dirigente dei lavoratori dell'industria alimentare. Quintana era stato costretto a rifugiarsi in Argentina per sfuggire alle persecuzioni del dittatore Alfredo Stroessner. Non esistono dubbi quindi sulla paternità del crimine attuato tra l'altro con una ferocia incredibile. Il sindacalista molto probabilmente è stato rapito per poi essere torturato a morte: il suo corpo era orrendamente mutilato.

* * *

QUITO 29

La situazione resta tesa in tutto l'Ecuador dove il dittatore Velasco Ibarra ha proclamato la legge marziale nessuna notizia certa circa la sorte del comandante del Divisione generale Rohn rapito due giorni fa: secondo quanto è stato riferito da un ommando composto di una decina di uomini.

Secondo una voce sparsa in mattinata sarebbe stata chiesta in cambio della vita del generale la liberazione di un certo numero di detenuti politici: voce tuttavia non sembra attendibile e non ha trovato alcuna conferma. Nel frattempo si sono provvisoriamente chiusi le frontiere.

Intanto sono state arrestate 27 persone che saranno giudicate dai tribunali militari: oggi non ci sono più attentati e questo fatto pone in luce molto strana e sombre forze esplode [illegible] le istituzioni di alcune personalità che si oppongono al regime autoritario di Velasco Ibarra.

Tupamaros in azione

MONTEVIDEO 29

Ignoti hanno aperto il fuoco contro due poliziotti ferendone uno: pare che si tratti di una rappresaglia dei guerriglieri tupamaros contro l'uccisione di uno di loro. Il poliziotto è stato colpito mentre scendeva da un taxi con la sua fidanzata: la polizia ha ritenuto più tardi che le sue condizioni sono soddisfacenti. Il secondo poliziotto membro della squadra per la lotta ai tupamaros, è rimasto illeso.

Forti critiche nel mondo arabo all'ultima manovra di Hussein

Reazionario il nuovo governo della Giordania

Ai colloqui fra i quattro «grandi» gli USA si schierano con Israele nel rilanciare la logora questione dei missili come pretesto per sabotare la ripresa dei colloqui di pace

IL CAIRO 29

La nomina del nuovo governo giordano presieduto dal «fedelissimo» di re Hussein Wasfi Tell ha suscitato una ondata di proteste in vari paesi arabi. Il giornale ufficioso egiziano *Al Ahram* definisce l'iniziativa del sovrano giordano «un grave sviluppo politico» e citando altri giornali definisce il nuovo *premier* un uomo di «estrema destra» che ha un posizione «non chiara» verso la Resistenza palestinese e un «duro» in politica interna.

A Damasco l'organo del partito *Baas* al potere afferma che in Giordania «è cominciato un nuovo periodo di azione contro le forze progressiste».

A Beirut il giornale comunista *An Nidaa* definisce Tell «un noto agente imperialista». Il quotidiano filo egiziano *Al Moharrer* sottolinea che il neo *premier* è un nemico giurato dei *feddayin*.

Il leader dei guerriglieri Arafat non ha fatto pubbliche dichiarazioni ma l'*Associated Press* afferma che egli si è dichiarato (in privato) «estremamente insoddisfatto» del nuovo governo giordano. Una fonte «molto vicina» ai *feddayin* — citata dall'AP — ha detto: «In numerose capitali arabe c'è il timore che la situazione possa nuovamente esplodere molto presto». Tale timore è condiviso in molti ambienti egiziani.

Una prova evidente della indignazione e della preoccupazione che regnano negli ambienti della Resistenza palestinese è rintracciabile nella decisione di Arafat di recarsi al Cairo per presentare una protesta contro l'ultima manovra di re Hussein ai leaders dell'Egitto della Libia e del Sudan che si riuniranno martedì. Scopo principale del «vertice» — scrive *Al Ahram* — sarà lo studio di misure concrete (sanzioni economiche contro gli interessi americani?) per contrastare «l'intensificazione degli aiuti militari ed economici americani ad Israele». Tuttavia poche tre paesi sono giunti del patto di pace fra Hussein e i guerriglieri che il mese scorso mise fine alla guerra civile in Giordania e naturale che Sadat Gheddafi e Nimeiri prenderanno anche in esame la grave decisione di Hussein e la protesta della Resistenza.

Per quanto riguarda la cronaca politica egiziana va registrata una ispezione al fronte di Suez del presidente Sadat. «Mentre offrono ad Israele aiuti militari e materiali — ha detto fra l'altro parlando alle truppe — gli USA cercano di accusare la RAU di violare l'accordo del cessate il fuoco. Tale menzogna è stata però completamente smascherata».

Sadat ha esortato gli ufficiali e i soldati a perfezionare la loro preparazione militare e ad essere sempre pronti a riprendere la lotta (il cessate il fuoco scade il 5 novembre e non è ancora certo se sarà prolungato). «Il popolo — ha soggiunto — non accetterà che la cessazione temporanea del fuoco diventi permanente mentre l'aggressore continua l'occupazione del territorio egiziano». Quindi ha sottolineato che «l'URSS amica sta al nostro fianco. Essa ci porge onestamente e disinteressatamente aiuti politici economici e militari per respingere l'aggressione delle forze imperialiste».

Gli osservatori al Cairo interpretano le parole di Sadat nel senso seguente: l'Egitto vuole la pace ed è disposto ad accettare il prolungamento della tregua per altri 90 giorni ma a condizione che si dia inizio finalmente ai colloqui arabo israeliani attraverso la mediazione di Jarring sugli sforzi per l'apertura di una trattativa dovessero fallire a causa del sabotaggio di Tel Aviv e di Washington l'Egitto è pronto a fronteggiare anche le peggiori prospettive.

NEW YORK 29

Gli Stati Uniti confermando e accentuando recenti sintomi già registrati si sono schierati con Israele nel sabotaggio della missione Jarring avanzando il noto pretesto delle cosiddette «violazioni della tregua» (presunti spostamenti di missili verso il Canale) da parte dell'Egitto e dell'URSS. Ieri sera alla riunione fra i quattro «grandi» il rappresentante sovietico aveva proposto che URSS, Francia, Gran Bretagna e USA lanciassero prima del 5 novembre un appello congiunto per la ripresa dei colloqui arabo israeliani sotto gli auspici dell'ONU. Ma il rappresentante americano ha respinto la proposta.

All'Assemblea generale dell'ONU prosegue frattanto il dibattito sul Medio Oriente. Il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha pronunciato un discorso in cui alternando ipocrite profferte di pace a violente minacce ha ribadito l'ostilità del suo governo ai colloqui a meno che l'Egitto non smantelli il suo sistema di difesa missilistica antiaerea. Mentre Eban parlava sedici nazioni arabe e africane presentavano un progetto di risoluzione che chiede l'immediata e incondizionata ripresa della missione Jarring.

Scioperi in Argentina

BUENOS AIRES 29

Cinquecento lavoratori delle aziende cellulosiche di Cordova oltre ai sindacati rendono il pagamento di otto mesi di salario non corrisposti dalla [illegible] organizzazioni sindacali del luogo. Si estende contemporaneamente lo sciopero degli insegnanti degli istituti superiori argentini.

Con una cerimonia in Campidoglio

Moro celebra il 25° dell'ONU

Il ministro degli Esteri Moro ha celebrato nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio il venticinquennale delle Nazioni Unite.

Nel suo discorso Moro ha ricordato «l'emergere dalle rovine della guerra di una organizzazione che esprime il comune destino dell'umanità ed afferma la legge di giustizia di ordine e di pace sulla quale deve fondarsi la convivenza sociale a livello mondiale».

Pur ricordando che esistono dei limiti posti alla autorità ed alla efficacia dell'organizzazione il ministro degli Esteri ha affermato che ciò non giustifica quel senso «di delusione e di sfiducia nei confronti dell'ONU che talvolta si riscontra nell'opinione pubblica. «I principi che furono posti alla base delle Nazioni Unite — ha proseguito Moro — restano validi ancora oggi. Quali che possano essere gli sviluppi futuri della organizzazione o le riforme di carattere strutturale e funzionale che si potranno attuare per migliorarla non si potrà che procedere sulla strada tracciata dalla carta di San Francisco».

Dopo aver ricordato che «di fronte alla prospettiva di una guerra nucleare non vi è altra alternativa che quella di una politica basata sulla difesa attiva e permanente della pace e sulla soluzione negoziata di ogni controversia» Moro ha rilevato che nell'ambito della azione dell'ONU anche l'Italia aspira a diventare un nuovo efficace centro di potere per contribuire all'equilibrio delle potenze ed al dialogo internazionale».

«E' rinato Foster Dulles?»

PRAVDA: GLI USA SULLA VIA DELLA «GUERRA FREDDA»

Nixon sta abbandonando la famosa «era delle trattative» per sostituirla con «l'era del confronto»

Dalla nostra redazione

MOSCA 29

La politica estera attuale degli Stati Uniti è oggetto oggi di una serrata analisi da parte della *Pravda*.

Pur senza riferirsi esplicitamente ai recenti incontri di Gromiko e Nixon ne all'inizio — fissato per il prossimo 2 novembre a Vienna — della terza fase delle trattative USA URSS per la riduzione delle armi strategiche origine del PCUS conferma che l'inasprimento in corso della politica estera americana si aggiunge sempre di più i rapporti fra Washington e Mosca. Questo giudizio è contenuto in un articolo di Fedorov in cui si rileva che la famosa «era delle trattative» promossa da Nixon viene sempre più chiaramente sostituita con una nuova «era del confronto».

«Il rinato John Foster Dulles?» si chiede il giornale e fatti mostrano che Washington è sempre più inclinata a tentare la fortuna sulla strada scivolosa e pericolosa della guerra fredda. Le tendenze di base in tutte o quasi tutte le dichiarazioni dei responsabili americani sono in completo contrasto con l'appello di Nixon» (l'appello contenuto nel discorso pronunciato all'ONU che invitava ad una pacifica competizione fra Stati Uniti e Unione Sovietica). Non è passato giorno senza che esponenti americani se ne siano usciti con nuove fantasiose invenzioni contro l'Unione Sovietica e evidentemente negli ambienti influenti americani si sta lavorando metodicamente ad una revisione della politica estera americana rimettendo in discussione ciò che era stato ottenuto negli ultimi 15 anni».

Tra gli esempi di questo nuovo corso della politica statunitense la *Pravda* cita tra l'altro il rifiuto delle accreditesi sulla crisi di fiducia nei confronti dei paesi socialisti, la grave rottura della proposta indirizzata sovietica di consultarsi sulla posizione da che sostenere la politica dei detenti.

Nel decreto la *Pravda* si tratta solo di parole come dimostra il fatto che avvenuto sta avvenendo sabotaggio delle proposte di pace per l'Indocina da parte degli Stati Uniti dagli incontri quadripartiti per il Medio Oriente fino ai militari ad Israele, le iniziative per bloccare gli scambi commerciali Ovest Est, fino al rafforzamento delle basi militari e [illegible] episodio del U2 [illegible].

Dopo aver ricordato che la [illegible] è stata battuta una volta e che massimamente di otto anni [illegible] la *Pravda* conclude affermando che dal 1945 ad oggi è morto e sepolto il favore di [illegible] per questo punto o per [illegible] che [illegible] la [illegible] battuta [illegible] la [illegible] battuta.

Sulla testa [illegible] del generale americano [illegible] oggi la *Pravda* replicando in tentativi compiuti da certi ambienti americani di replicare alla nota di protesta inviata dall'Unione Sovietica al governo di Washington. Il giornale scrive che le minacce alla sicurezza dei popoli e alla reciproca fiducia fra gli Stati nascono prima di tutto dalla presenza di scimila basi militari e spionistiche americane in tutti i continenti. Nel sud est asiatico scrive il giornale le basi USA sono i «focolai della guerra di aggressione» mentre in altre parti del mondo come nella RFT in Italia e in Turchia — come dimostra ciò che è avvenuto nei giorni della aggressione al Libano e più recentemente durante la crisi in Giordania — sono piattaforme per l'intervento aggressivo e «strumenti di interventi militari al interno stesso dei paesi ospitanti».

a. g.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzato a giornale murale n. 1955

DIREZIONI REDAZIONI ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITÀ (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21.000 semestre 10.850 trimestre 5.600 - 6 numeri annuo 18.000 semestre 9.350 trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì o senza la domenica) annuo 15.000 semestre 8.050 trimestre 4.200 - Estero 7 numeri annuo 33.500 semestre 17.100 - 6 numeri annuo 30.000 semestre 15.350 - RINASCITA annuo 6.500 semestre 3.900 - Estero annuo 10.000 semestre 5.500 - L'UNITÀ + RINASCITA 7 numeri annuo 32.000 - 6 numeri annuo 30.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 10.000 - PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE al mm. per colonna: Commerciale: Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600 - Ed. Italia settentrionale L. 400-450 - Ed. Italia centro meridionale L. 300-350 - Cronaca locale: Roma L. 140-200 - Firenze L. 130-150 - Genova L. 100-120 - Napoli - Campania L. 100-130 - Regionale Centro-Nord L. 100-150 - Milano - Lombardia L. 180-250 - Bologna L. 150-200 - Genova - Liguria L. 100-120 - Torino - Piemonte - Modena - Emilia - Romagna L. 100-120 - Venezia - Friuli L. 100-120 - PUBBLICITÀ FINANZIARIA - LEGALE - NAZIONALE - Edizione generale L. 1.000 - Ed. Italia settentrionale L. 600 - Ed. Italia centro sud L. 500

Stab. Tip. grafico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19